

baffi e penne

Il 20 novembre scorso il topone Geronimo Stilton aveva scelto «Q» per anticipare il suo nuovo romanzo «Le origini del regno della fantasia»
www.archivio.domenica.it



proverbi all'incontrario di Leonardo Felician

Se ben qualcun richiama l'attenzione
Già per metà portato è a redenzione

OMINO AVVIAVE, MZZZU, OIBSIBAE OUMOF

La profezia della gallina scampata al brodo

«Quando si chiude un uccello in gabbia una stella vacilla nel cielo»: questa frase si chiama aforisma ed è così che il poeta Alberto Casiraghy racconta il legame tra gli animali e gli uomini perché guardando il loro comportamento possiamo capire come sarà il nostro futuro. Tutti, anche gli insetti, hanno una profonda dignità: «Quello che fanno imparare le mosche è sublime»

di Gino Ruozzi

Alberto Casiraghy è poeta, musicista, artista, editore. Nel 1992 ha fondato la casa editrice Pulcinoelefante, che ha finora stampato diecimila titoli ed è un punto di riferimento della piccola odierna editoria d'autore, tenacemente ancorata alla concretezza artigianale del lavoro e insieme fertile officina di sogni. Già il nome della casa editrice si prefigge un ambizioso traguardo di fantasia, partire dalle cose minime per farne di grandi: pulcini che diventano elefanti ed elefanti che vogliono tornare pulcini, con lo sguardo innocente dell'aurora.

Per questo Casiraghy e Pulcinoelefante si sono da sempre naturalmente rivolti ai bambini e ai giovani, spesso chiamati a illustrare i preziosi «libricini». Basta richiamare alcuni titoli dei libri di Casiraghy, autore di disegni e di testi, con particolare inclinazione per gli aforismi: *Dove è nato il pulcino? Aforismi per bambini amanti della libertà* (Pulcinoelefante, 1995); *Aforismi per bambine inquiete* (La Vita Felice, 1997); *Dove volano gli occhi. Domande per giovani filosofi* (La Vita Felice, 2002).

Ora Casiraghy ripresenta il fruttuoso connubio di testi e di illustrazioni con *Il vocabolario degli animali (e altre libertà)*. Le il-

lustrazioni sono di Fabio Sironi, collaboratore del «Corriere della Sera» e di altre testate nazionali e internazionali. L'unione è molto riuscita: parole e immagini si coniugano con naturalezza ed efficacia, comunicando stupore e lucidità.

Il *vocabolario* animale di Casiraghy manifesta un chiaro progetto educativo, che coinvolge e mette alla prova bambini e adulti: conoscere, rispettare e amare gli animali, così come tutta la natura, dalle piante ai fiumi (*Il fiume ha sempre ragione* è il nome del film documentario che Silvio Soldini gli ha dedicato nel 2016). Occorre riscoprire questo essenziale patto esistenziale, ridargli contenuti e forme; è l'unico modo per potere vivere in modo autentico da «umani» e da «animali». Casiraghy non ha toni imperativi ma suggerisce e interroga, prospetta punti di vista diversi, alternando affermazioni e quesiti. Nel volume *Dove volano gli occhi* aveva concepito queste domande «per giovani filosofi»: «Se ho il mare nel cuore tutti i pesci sono miei fratelli?»; «Sapete che le mosche hanno figli?»; «Cosa sognano i conigli prigionieri?».

In questo vocabolario Casiraghy e Sironi tracciano un altro alfabeto dei rapporti tra uomini e animali. Gli uni e gli altri si confrontano pensando a un mondo fatto di

condotte alternative. Si comincia con le galline e il pensiero corre subito alle memorabili *galline pensierose* di Luigi Malerba, maestro di quelli che egli definiva i «libri anfibi», destinati a piccoli e grandi. «Alle galline», afferma Casiraghy, «piace farsi guardare anche quando sono vive»; e ancora, con affetto e incitazione alla ribellione vitale: «Siamo pieni d'amore per una gallina che è scappata dal brodo». Gli animali di Casiraghy sono costretti a capovolgere il linguaggio degli umani, da cui devono difendersi per potere sopravvivere. Come in questo bellissimo e tragico aforisma: «Nel vocabolario dei pesci la parola amo non esiste». Casiraghy si fa portavoce del lacerante dolore degli animali, quello gridato e quello silenzioso: «L'aragosta contemporanea odia il Natale»; «Ogni prosciutto ha il suo dolore nascosto»; «Il destino delle zanzare non interessa proprio a nessuno». C'è profonda stima della natura e della saggezza degli animali, da quelli nobili a quelli quotidiani e fastidiosi. Tutti hanno la loro assoluta dignità: «Quello che fanno imparare le mosche è sublime»; «Non oserei mai sbadigliare davanti a un rinoceronte che dorme». Casiraghy attribuisce agli animali una valenza profetica. Osservandoli possiamo apprendere molto di loro ma anche tanto di noi e del nostro destino. Dobbiamo

imparare a leggere i loro comportamenti, trarne senso e insegnamenti: «Ascoltate i topi se volete capire la fine del mondo»; «Quando le formiche piangono comincia la fine del mondo».

Le illustrazioni di Sironi accompagnano e condividono la medesima sintonia espressiva. I suoi ritratti trasmettono (soprattutto con gli occhi) i sentimenti di angoscia e di simpatia che caratterizzano i testi di Casiraghy, il precipizio della sofferenza che riflette la preghiera giornaliera «per gli animali prigionieri» e lo slancio estroverso e bizzarro che mette in scena l'idea che «un cane perfetto è anche

un po' gatto».

Nella presentazione della raccolta *Gli occhi non sanno tacere* («aforismi per vivere meglio»: Interlinea, 2010) Sebastiano Vassalli scriveva che gli aforismi di Casiraghy «si muovono in un territorio intermedio tra quello della poesia e quello della filosofia» e li qualificava «aforismi esplorativi: ragionamenti che si protendono nella realtà in cui viviamo come le antenne delle chioccioline, e che ci aiutano a vedere in quella realtà qualche significato nascosto» e «qualche idea che ci tornerà utile per vivere».

«Quando si chiude un uccello in gabbia

«precocemente appassionato all'arte del narrare», a cui è venuta l'idea, lo script, l'abbozzo di trama. Il ragazzino voleva raccontare «una storia di orfanelli, di ghiacci, di boschi, ruscelli e lupi», e così ha commissionato alla nonna il compito di stendere materialmente il libro.

«Capitolo dopo capitolo le avventure di Nicolas e Irina sono arrivate via mail a Olmo che, dopo aver letto, approvava o criticava la nonna ghostwriter», la quale intanto arricchiva lo scheletro iniziale con nuovi personaggi, sfide, enigmi.

Protagonisti, come detto, sono due bambini curiosi e vivaci quanto soli e infelici: alla minaccia di essere trasferiti in miniera, i due scappano in modo rocambolesco dall'orfanotrofo, aiutati da un certo Piotr, che li porterà in salvo dal «mago buono» Maxim. Maxim affiderà loro una missione, alla ricerca di una «montagna incantata» in Sibe-

invece esce solo un fastidioso fischio.

È colpa del clarinetto?

A volte l'ancia non è riscaldata o magari si è rotta. Altre volte invece è un errore mio. Ma ci sono giorni che proprio le note non vogliono venire e sarebbe meglio fare altro.

Cosa succede in quei momenti?

Mi arrabbio tantissimo, mi innervosisco. Mi verrebbe voglia di sbattere per terra il clarinetto e romperlo in mille pezzi: ma non l'ho mai fatto, costa troppo.

E poi?

una stella vacilla nel cielo» sostiene Casiraghy. Se vogliamo, tutti possiamo fare scelte diverse da quelle abituali e vincere ritrosie, indifferenza, luoghi comuni. Casiraghy ce lo consiglia con leggerezza sapiente ed epigrammatica: «Farò delle galline vecchie ottime amiche». Ben sapendo che pure tra gli animali esistono prospettive e lessici differenti. Tanto che «nelle preghiere del leone la gazzella sbadiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Casiraghy, Fabio Sironi,
Vocabolario degli animali (e altre libertà), La vita felice, Milano,
pagg. 50, € 12

ria: da qui parte la «caccia al tesoro speciale» dei due fratelli, destinati, per purezza d'animo, a liberare alcuni maghi da un terribile incantesimo e a dissotterrare il prezioso tesoro intrappolato nel monte. Crittogrammi da decifrare, cattivoni da seminare, lupi da affrontare, scatole dorate da forzare e il cubo del dio Horus da trovare: queste sono le prove da superare durante il viaggio, protetti solo da un talismano. Il finale, pur felicissimo, lascia alcuni interrogativi aperti, ma per i due autori non è così importante: l'importante è essersi entrambi divertiti in questa picaresca avventura cartacea, tanto da consigliarla a tutti i nonni e nipotini.

– **Camilla Tagliabue**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetta Gentile e Olmo Sartori,
Il cubo di Horus, Stampa Editore,
pagg. 124, € 13,90

O smetto, perché capisco che è inutile continuare. Oppure insisto per un sacco di tempo, fino a quando finalmente esce la nota come piace a me.

Cosa rappresenta per te il clarinetto?

È un amico. Ogni tanto mi fa incavolare, ma in fondo gli voglio bene. A me piace suonare.

E come vai a farti passare le incavolature?

Chiudo gli occhi e conto fino a dieci, cercando di concentrarmi su altro. Di solito funziona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il cubo di horus

Gli enigmi del mago

Nicolas e Irina sono russi e da anni orfani: «I loro genitori erano morti per aver amato troppo la libertà: avevano pagato con la vita il sogno di un Paese dove potessero esprimere le proprie opinioni». Non è cronaca di giorni recenti, ma una fiaba senza età per bambini dai 10 anni in su. Si intitola *Il cubo di Horus* ed è stata scritta a quattro mani da Benedetta Gentile, giornalista, e da suo nipote Olmo, tredicenne

m'incavolo!

di **Federico Taddia**

M'incavolo è anche su Radio 24
al sabato alle 21 e alla domenica alle 7,55

Radio 24

CHE RABBIA IL CLARINETTO!

«Mi arrabbio quando il clarinetto fischia invece di suonare» (Giulio, 11 anni)

Perché fischia?

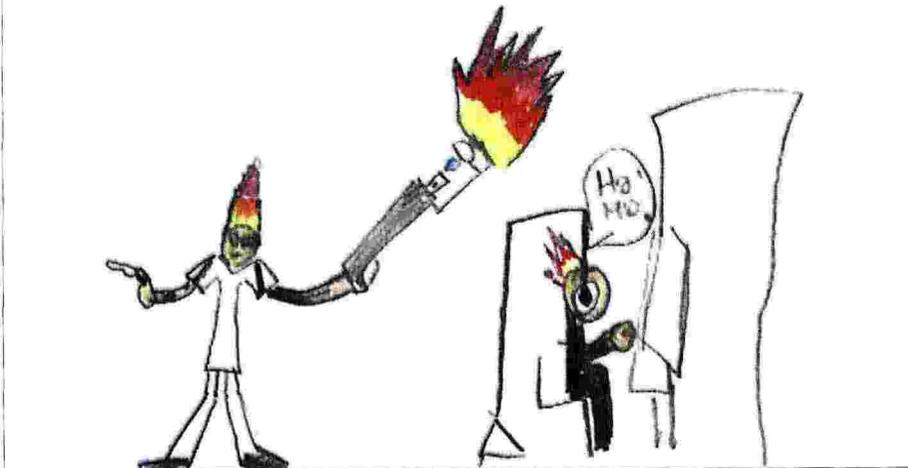
È quello che mi chiedo anch'io. Io cerco di fare la nota giusta e

urps \ ufficio resurrezione parole smarrite \ **DIPARTIMENTO PAROLE IMPARAVOLATE**



barbitonsóre

sostantivo: Sinonimo scherzoso di barbiere.



BARBITONSÓRE | Illustrato da Riccardo Bugli, IA, Scuola Media T. Franchini di Santarcangelo di Romagna (RN)

di *Sabrina D'Alessandro*

Il Dipartimento Parole Imparavolate è la sezione dell'URPS (Ente preposto al recupero di parole smarrite benché utilissime alla vita sulla terra) dedicata ai bambini. In questo dipartimento si riscoprono parole antiche e si inventano immagini nuove.

Il barbitonsóre malandrino getta il rasoio nel cestino e in un lampo fa piazza pulita della chioma ormai abbrustolita.

Prossima parola da resuscitare:

FAVILLUTO, aggettivo.
Che sprizza faville di fuoco.

Istruzioni:
Disegnate una cosa favilluta su un foglio A4 verticale. Mandate la scansione o una foto ben fatta entro il 13 aprile (massimo 2 mega, formato jpg) a urps@ilsole24ore.com. Pubblicheremo la cosa favilluta più imparavolata.

CON L'INVIO DEI DISEGNI SI AUTORIZZA LA PUBBLICAZIONE



ASCOLTATE I TOPI! | Una delle illustrazioni di Fabio Sironi da «il vocabolario degli animali»

